

***Digital information.
Order or anarchy?***

*edited by Hazel Woodward and
Lorraine Estelle, London, Facet,
c2010, p. xvi, 208, £ 44.95*

Il mondo digitale si sta espandendo enormemente rendendo l'informazione accessibile ai fruitori direttamente e semplicemente attraverso internet e i motori di ricerca che scandagliano la rete. Quale ruolo possono e potranno avere le biblioteche di fronte a questa trasformazione, tenendo anche conto che i tagli ai budget sono particolarmente aspri e stringenti? Questo può essere il quesito di fondo di *Digital in-*

formation. Order or anarchy?, una raccolta di saggi firmati da autori provenienti da diverse parti del mondo anglosassone (Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia), i quali si sono soffermati in particolare sul ruolo delle biblioteche accademiche e di università.

Il tema della contrapposizione tra ordine e disordine, o anarchia, proposto già dal titolo, permea i vari capitoli del libro: il relativo ordine che caratterizza oggi il sistema dell'informazione accademica sopravviverà nel futuro oppure le possibilità che la tecnologia offre produrranno rottura dell'assetto e caos? Pur non essendo l'unico *focus* del libro, la maggior parte dei saggi si sofferma sulle problematiche particolari delle biblioteche universitarie, le quali si trovano strette tra le spinte opposte dell'aumento vertiginoso nel numero di documenti digitali, il taglio di fondi a disposizione e la "concorrenza" di strumenti semplici e direttamente accessibili come ad esempio Google.

I sei saggi, di autori provenienti da settori professionali differenti (biblioteche, case editrici, altri professionisti dell'informazione, del diritto ecc.) sono preceduti da una introduzione che offre una analisi del panorama in cui ci si trova a lavorare. Il primo capitolo (introduzione) fornisce infatti una visione d'insieme sulla "rivoluzione digitale" cui stiamo assistendo e sul suo impatto in questi settori. L'introduzione si apre osservando che il punto di partenza di qualsiasi ricerca accademica oggi è costituito dall'utilizzo di un motore di ricerca in internet (ad esempio Google, Google Scholar o Yahoo!), mentre solo qualche anno fa il ricercatore avrebbe iniziato con la con-

sultazione di indici e di repertori in biblioteca. Come fa la biblioteca accademica a districarsi tra periodici digitali, e-book, Open Access, conservazione della memoria digitale, taglio dei fondi, rispetto del copyright, rischio di esclusione dalla filiera della ricerca universitaria? La conclusione dei curatori del volume è che probabilmente c'è molto da imparare proprio da Google: interfaccia semplice e chiara, risposte veloci, assenza della necessità di ripetere le ricerche in diversi database.

Il secondo capitolo è un saggio dedicato al punto di vista della biblioteca e si apre con i problemi che oggi affliggono i bibliotecari: l'erosione da parte di Google del ruolo tradizionalmente svolto dalle biblioteche della funzione di ricerca e di custodia dei documenti; il fatto che la biblioteca abbia mantenuto il ruolo di fornitore di accesso a documenti e servizi a pagamento; l'aumento dei costi e la diminuzione dei fondi a disposizione delle biblioteche. Vengono quindi affrontati diversi possibili modelli per superare il problema dei costi, viene analizzata la richiesta di periodici (e la loro "atomizzazione" in articoli), vengono esaminate i diversi aspetti dei servizi di pre-print e dell'Open Access.

Il terzo capitolo propone il punto di vista degli editori, con una particolare attenzione per l'*information overload* (ad esempio già nel 2007 oltre 200 milioni di cinesi stavano studiando la lingua inglese, e questo fatto, assieme all'incremento nella qualità della ricerca scientifica cinese, porterà a un enorme incremento nella quantità di documenti immessi sul mercato elettronico della ricerca). Vengono analizzati

i processi di certificazione, disseminazione, possibilità di ricerca dei documenti elettronici, oltre alla applicazione dei metadati e delle folksonomie. Anche qui vengono proposti alcuni modelli per affrontare il problema dei costi e della crisi economica. Viene comunque espressa una nota di ottimismo per quel che riguarda il ruolo delle biblioteche proprio perché, secondo l'autore del saggio, l'utente avrà maggiore, non minore, necessità delle biblioteche proprio a fronte della grande quantità di informazioni da cui estrapolare i contenuti più attendibili, affidabili e pertinenti alle loro ricerche.

Il quarto capitolo si sofferma sulla biblioteca accademica e sulle possibilità di lettura che offre, le possibilità di *print-on-demand*, la proprietà intellettuale nell'era del digitale, i nuovi contesti nei quali si dibatte la pubblicazione della ricerca scientifica e accademica.

Nel quinto capitolo si analizzano diversi progetti di digitalizzazione e la loro sostenibilità, sia economica che in termini di diffusione, accessibilità e sviluppo.

Il sesto capitolo si focalizza sulle risorse di indicizzazione e di *abstracting*, sui database citazionali, confrontando i servizi messi a disposizione dalle biblioteche con quelli di Google.

Il settimo e ultimo capitolo si occupa della proprietà intellettuale nel futuro dell'informazione digitale e della distribuzione illegale di contenuti digitali. Un punto scomodo ma importante è quello della proprietà intellettuale delle opere frutto di lavoro accademico: i testi scritti da studiosi dipendenti dalle università sono di proprietà degli studiosi che possono cedere i diritti alle case edi-

trici oppure del "datore di lavoro", ossia le università stesse? E quando un'opera pubblicata può essere distribuita in una piattaforma di Open Access? Come conciliare la questione della proprietà intellettuale con l'opportunità di concedere la più ampia diffusione utile a far avanzare la ricerca scientifica? Il capitolo si conclude trattando la questione delle "opere orfane", ossia di quelle opere delle quali non è più possibile identificare il detentore della proprietà intellettuale: vengono proposti diversi approcci per risolvere i problemi legali derivanti dalla digitalizzazione di queste opere.

Ogni capitolo è corredato di bibliografia, mentre alla fine del volume è presente un indice alfabetico delle voci trattate.

I saggi contenuti in *Digital information. Order or anarchy?* sono interessanti e offrono diversi spunti di riflessione e, pur essendo decisamente sbilanciati sul mondo accademico e universitario, risultano comunque di interesse più generale. La tesi centrale è che le biblioteche, pur dovendo affrontare difficoltà e cambiamenti, avranno, nel futuro, ancora un importante ruolo. Il libro però non offre una soluzione definitiva alle diverse questioni che il mondo dell'informazione sta affrontando; piuttosto propone alcune analisi della situazione e diversi scenari possibili per il futuro. Sta a noi scegliere quale strada percorrere per scongiurare quella "anarchia digitale" che rischia oggi di affossare il ruolo delle biblioteche e delle altre agenzie informative.

Alberto Rovelli

Biblioteca Università IULM
Milano
al.rovelli@gmail.com